Bimestrale tecnico informativo
sulla gestione e sviluppo
del territorio di montagna e collina
per la tutela dell'ambiente
nel rispetto dell'ecologia.

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Coordinatore
Prof. ERVEDO GIORDANO
Docente di Ecologia e Selvicoltura generale
Università della Tuscia - Viterbo

Membri
Prof.ssa ELENA ACCATI
Docente di Paesaggistica, Parchi e Giardini
Università di Torino

Prof. SANZIO BALDINI
Docente di Utilizzazioni Forestali
Università della Tuscia - Viterbo

Prof. PIERMARIA CORONA
Docente di Assestamento e
Pianificazione Forestale
Università della Tuscia - Viterbo

Prof. PAOLO GROSSONI
Docente di Botanica Forestale
Università di Firenze

Prof. OLIVIERO OLIVIERI
Docente di nutrizione e
alimentazione animale
Università di Perugia

Prof. GIUSEPPE SCARASCIA MUGNOZZA
Docente di Selvicoltura speciale
Università della Tuscia - Viterbo

Prof. RICCARDO VALENTINI
Docente di Ecologia Forestale
Università della Tuscia - Viterbo

Prof. LORENZO VENZI
Docente di Estimo rurale
Università della Tuscia - Viterbo

Prof. FRANCO VIOLA
Docente di Ecologia e Pianificazione
del territorio
Università di Padova

ECONOMIA MONTANA

LINEA ECOLOGICA

N. 5 - Settembre-Ottobre 2005 - Anno XXXVII

Biblioteca
UNIV. DEGLI STUDI MEDITERRANEI
FACOLTÀ DI AGRARIA

INDICE

Editoriale di Ervedo Giordano ..... Pag. 2

- Selvicoltura ed etica: tra antropocentrismo e biocentrismo
  R. Mercurio ..... » 3
- Quantificazione della diversità strutturale in soprassuoli foresali
  P. Calvani, P. Corona, A. Lamonaca ..... » 6
- Il Progetto Foresta Appenninica - *A. Montresor* ..... » 10
- Le indicazioni del Progetto Foresta Appenninica - *V. Fatica* ..... » 19

Ambiente e Paesaggio

- Visualizzazione tridimensionale del paesaggio per la pianificazione forestale
  V. Civitarese, G. Pignatti ..... » 23
- I fratelli Roda illustri paesaggisti poco noti - *E. Accati e M. Devecchi* ..... » 28
- Licheni e Monumenti La Scalinata Monumentale dell'Orto Botanico
  di Villa Corsini a Roma - *V. Genovesi* 34

Dalle Regioni

- Il mosaico igrofilo di Fonte Cavuto di Rosa (Molise) - *D. Tonti, G. Presti* 38

Risorse animali

- Problemi e attese della zootecnia di montagna - *A. Ghignone* ..... » 44
- La Bruna e la montagna - *E. Santus* ..... » 45
- Il bufalo, importante per la produzione animale in Campania
  D. Matassino ..... » 47

ARBORICOLTURA & LEGNO

- Uso delle macchine combinate (harvester) nelle piantagioni di conifere della Carinzia - *S. Baldini, G. Eusepi, R. Picchio* ..... » 49
- Contributo dei pioppi e dei salici alla valorizzazione durevole delle foreste e allo sviluppo rurale - *J. Ball, J. Carle, A. Del Lungo* ..... » 57

La rivista viene distribuita soltanto per abbonamento.
Prezzo per copia arretrata: 10,33 euro.
Versamenti su c/c postale n. 71776009 - Agrifutura Editrice - Roma oppure per bonifico bancario su c/c 1755.35 - Agrifutura Editrice - Monte Paschi di Siena - Agenzia 34 - Roma (ABI 1030-6 - CAB 03234-2).

Fotocomposizione dei testi e delle pagine di Luca Faletti.
Stampatrice: Grafica Ripoli snc - 00010 Villa Adriana (RM)
Finito di stampare nel Novembre 2005

DIRETTORE RESPONSABILE
ALDO LAURERI

Telefono Redazione:
(06) 540.32.24.
Casella Postale 5126
00153 Roma

Proprietà: Agrifutura Editrice.
Sede legale: Via Poliziano, 80 - Roma.
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 116
del 20-3-1981.
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
al n. 120/82.

ABBONAMENTI
Agrifutura Editrice - Roma - Tel. (06) 540.32.24.
C/c postale n. 71776009.
PUBBLICITÀ
Agrifutura Editrice - Roma.
Tel. (06) 540.32.24.

La riproduzione - totale o parziale - degli articoli è consentita citandone la fonte - Articoli e fotografie non vengono restituiti se non preventivamente richiesti.
La direzione della rivista non si rende responsabile delle opinioni e dei concetti espressi dagli articolisti. Per ogni eventuale controversia è competente il Foro di Roma.

Selvicoltura ed etica: tra antropocentrismo e biocentrismo

di Roberto MERCURIO

Direttore del Dipartimento di gestione delle risorse agrarie e forestali, Università Mediterranea – Reggio Calabria.

Negli ultimi tempi, propri del trionfo del relativismo, si sta, per contro, riaprendo la discussione sui valori guida che dovrebbero stare all'origine di ogni attività umana stabilendo quelli che sono migliori di altri (Pera e Ratzinger, 2004). La disinvoltura con cui alcuni accettano o l'una o l'altra impostazione culturale è dovuta, più che a maturate convinzioni, a un misto di radicata ignoranza, di deliberato opportunismo e di beata ingenuità. Anche la politica e la gestione forestale, oltre a conoscenze scientifiche, ha bisogno di una dimensione etica, di valori universali cui fare riferimento (Corona e Portoghesi, 1997).

Nel campo ambientale, le due principali visioni - che hanno ben identificate radici storico-filosofico-religiose - fanno riferimento al diverso valore che viene attribuito alla natura e alla posizione dell'uomo nei suoi confronti.

La visione antropocentrica

Secondo questa impostazione, si attribuisce un diverso valore gerarchico agli organismi dove all'apice è posto l'uomo. Il bosco assume un *valore strumentale,* ossia valore che esso ha in relazione alle necessità dell'uomo. L'uomo gestisce il bosco secondo norme selvicolturali per produrre beni e ottenere servigi.

Questa visione si fa risalire alla tradizione giudaico-cristiana che ha dato l'impronta alla cultura europea e mediterranea. In particolare, si fa riferimento ad uno specifico versetto della Bibbia, Genesi 1,28: *"Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".*

Questo passo è stato di frequente mal interpretato e in particolare i verbi "soggiogare" e "dominare", attribuendo alla tradizione giudaico-cristiana la responsabilità dell'alterazione dell'ambiente naturale (White, 1967; Toynbee, 1973). Già Passmore (1986) confuta questa interpretazione come semplicistica. Il biblista Bonora (1990) specifica che in realtà quello che è reso con il verbo "soggiogare" deriva dall'ebraico *kabas* con cui si indica la presa di possesso di un territorio; il verbo "dominare", *radah* in ebraico, significa condurre, reggere e anche gestire, custodire, quindi l'uomo è chiamato a prendere possesso delle risorse naturali e a gestirle, custodirle. L'uomo non è legittimato a fare del mondo ciò che vuole e il Magistero della Chiesa Cattolica lo ha chiaramente ribadito in più occasioni (*Sollicitudo Rei Socialis*, 1987; *Centesimus Annus*, 1991). Tra l'altro, osserva Rizzi (1996), era impensabile culturalmente, 2500 anni fa, pensare a un dominio "padronale" sulle cose, quando le potenzialità di modificazione dell'ambiente da parte dell'uomo erano molto limitate. Nella visione giudaico-cristiana l'uomo è il *custode-gestore* di beni che gli vengono affidati per soddisfare le sue necessità, e dei quali ha la responsabilità di fronte alle future generazioni. In questo senso l'antropocentrismo biblico (il primato dell'uomo sulla natura) non assume il significato di uso indiscriminato delle risorse naturali.

C'è tuttavia da rilevare che l'approccio alla natura di Bacon (XVI sec.): *la scienza può dare all'uomo un immenso potere sulla natura*; di Descartes (XVII sec.): l'applicazione di nuove tecniche basate sulla scienza consentirà agli uomini di diventare *padroni e signori della natura;* e poi dell'Illuminismo, che ha identificato lo sviluppo umano con il progresso tecnico-scientifico, hanno profondamente alterato la visione originaria giudaico-cristiana, e le risorse naturali sono considerate come bene da dominare e da usare a proprio piacimento e a proprio esclusivo vantaggio dell'uomo.

Uno dei modi in cui questo sogno di dominio e di possesso diviene realtà nell'epoca post-cristiana è lo sviluppo della selvicoltura alla fine del XVIII secolo e in tutto il XIX. La nascente selvicoltura riduce le foreste a riserve di legname, a macchine per produrre legno, e per questo devono essere rigidamente amministrate. Nel documento più importante dell'Illuminismo (*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, XVIII sec.) la *forÃt* è definita come "agglomerato di alberi". Nell'età dell'Illuminismo la foresta è ricondotta nell'ambito del concetto della *utilité publique*. La selvicoltura diventa una "scienza esatta" basata su regole matematiche che quantificano la massa legnosa e la sua variazione nel tempo. Ciò, come è noto, provocò la trasformazione delle foreste naturali in "agglomerati di alberi", spesso della stessa specie (conifere) e con la diffusione del trattamento a taglio raso con la rinnovazione artificiale posticipata. Una foresta ideale in cui le variabili casuali e naturali fossero ridotte al minimo (Harrison, 1992).

L'approccio alla natura, scaturito dal pensiero di Bacon e di Descartes, diviene dominante nelle società occidentali moderne sia capitaliste che comuniste.

Con la rivoluzione industriale (fine del XIX sec.) il rapporto dell'uomo con la natura non è più d'interazione e di armonia, si accresce enormemente lo sfruttamento delle risorse, per la crescente richiesta da parte dell'industria. Così vetrerie e ferriere vengono realizzate direttamente nelle foreste.

Per Marx (XIX sec.), *la natura diviene per la prima volta semplicemente un oggetto per la mente umana, solo materia da cui ricavare utilità*. Lo storico Pokrovskij (XIX sec.) specifica che: *è facile prevedere che in futuro, quando la scienza e la tecnologia avranno raggiunto una perfezione che ancora non riusciamo a immaginare, la natura diverrà come morbida cera* (non a caso fa riferimento ai termini cartesiani) *nelle mani dell'uomo che la modellerà a piacimento.*

Solo nel XX secolo l'uomo ha cominciato a prendere coscienza che la sua libertà di disporre della natura non è assoluta.

La visione biocentrica

Diversamente, secondo questa visione, tutti gli organismi viventi sono uguali nel loro *valore intrinseco* per cui gli viene riconosciuto un pari diritto di vivere. Si tratta, però, evidentemente di valori che *sempre l'uomo* attribuisce agli organismi naturali.

Al bosco viene attribuito un valore intrinseco, ossia il valore che esso ha indipendentemente dal soddisfacimento delle esigenze umane. Se al bosco viene attrinuito un valore intrinseco, tocca a chi vuole utilizzarlo dimostrare che ciò non lo danneggia irreparabilmente o mette a rischio la sua essenza e funzionalità (Nocentini, 2002). L'idea di attribuire un valore intrinseco a entità naturali non-umane e alla natura nel suo complesso si è sviluppata nel XX secolo: Leopold (1949), Naess (1973), Lovelock (1979). Concetti ripresi da Ciancio (1994) e Ciancio e Nocentini (1997) che riconoscono al bosco un suo valore intrinseco: *bosco soggetto di diritti* e da Pignatti e Trezza (2000): *egualitarianismo biosferico*. Spesso vengono citati gli esempi S. Francesco di Assisi e di Pierre Teilhard de Chardin a sostegno dell'approccio biocentrista. In effetti, si tratta di una interpretazione forzata del loro pensiero in quanto essi non si discostarono sostanzialmente dalla visione antropocentrica biblica. Esempi di traduzione pratica di questo approccio sono stati negli Stati Uniti l'approvazione nel 1973 dell' *Endangered Species Act* e del *National Forest Management Act* nel 1976 a cui ha fatto seguito la definizione di nuovi modelli gestionali di riferimento, *ecosystem management,* (Kohm e Franklin, 1997) che si basano sulla protezione di habitat o di singoli componenti minacciati di estinzione, ma che hanno determinato impatti economici negativi sulle comunità locali legate alle attività selvicolturali (Thomas, 1997).

La visione antropocentrica della selvicoltura, così come si è affermata in seguito alle idee illuministiche, ha fatto il suo tempo non solo per i cambiamenti culturali e socio-economici avvenuti nelle società occidentali, ma anche per le evidenze scientifiche che hanno dimostrato la fallacità di quei modelli colturali (Lanier, 1992; Kerr, 1999; Bengtsson *et al.,* 2000; Kenk e Guehne, 2001; O'Hara, 2001; Del Bavero, 2004).

Allo stesso tempo, la visione biocentrica della selvicoltura, che oggi fa riferimento al fondamentalismo ambientalista, sembra aver iniziato il suo *crépuscule* per i vincoli e le limitazioni che necessariamente comporta e che conducono al collasso dell' attività forestale in quanto diviene altamente onerosa. Infatti chi ne sostiene il costo sociale? Dove si può applicare? Non a caso tale approccio è stato definito più "ideologico" che fondato su solide basi scientifiche, e proprio delle nazioni ricche che possono avere accesso al legname a basso costo nei Paesi del terzo mondo (Peyron, 1995; Simberloff. 1999; Farrell *et al.*, 2000; Gamborg e Larsen, 2003).

Questa impostazione manichea non risolve il problema della gestione delle risorse naturali ed elude il dilemma di fondo: quali valori devono sottendere al rapporto dell'uomo con la natura per un giusto uso delle risorse.

Nel corso del dibattito scaturito nell'ambito della *UN Conference on Environment and Development* di Rio de Janeiro (1992) e dei seguenti forum internazionali, si è sottolineata la responsabilità morale dell'uomo per la conservazione delle foreste, evidenziando maggiormente le funzioni ambientali e socio-economiche delle foreste invece di considerare solo le funzioni produttive (Farrell *et al.*, 2000). Sul piano pratico-applicativo si stanno mettendo a punto nei vari Paesi i criteri e gli indicatori per una gestione forestale sostenibile.

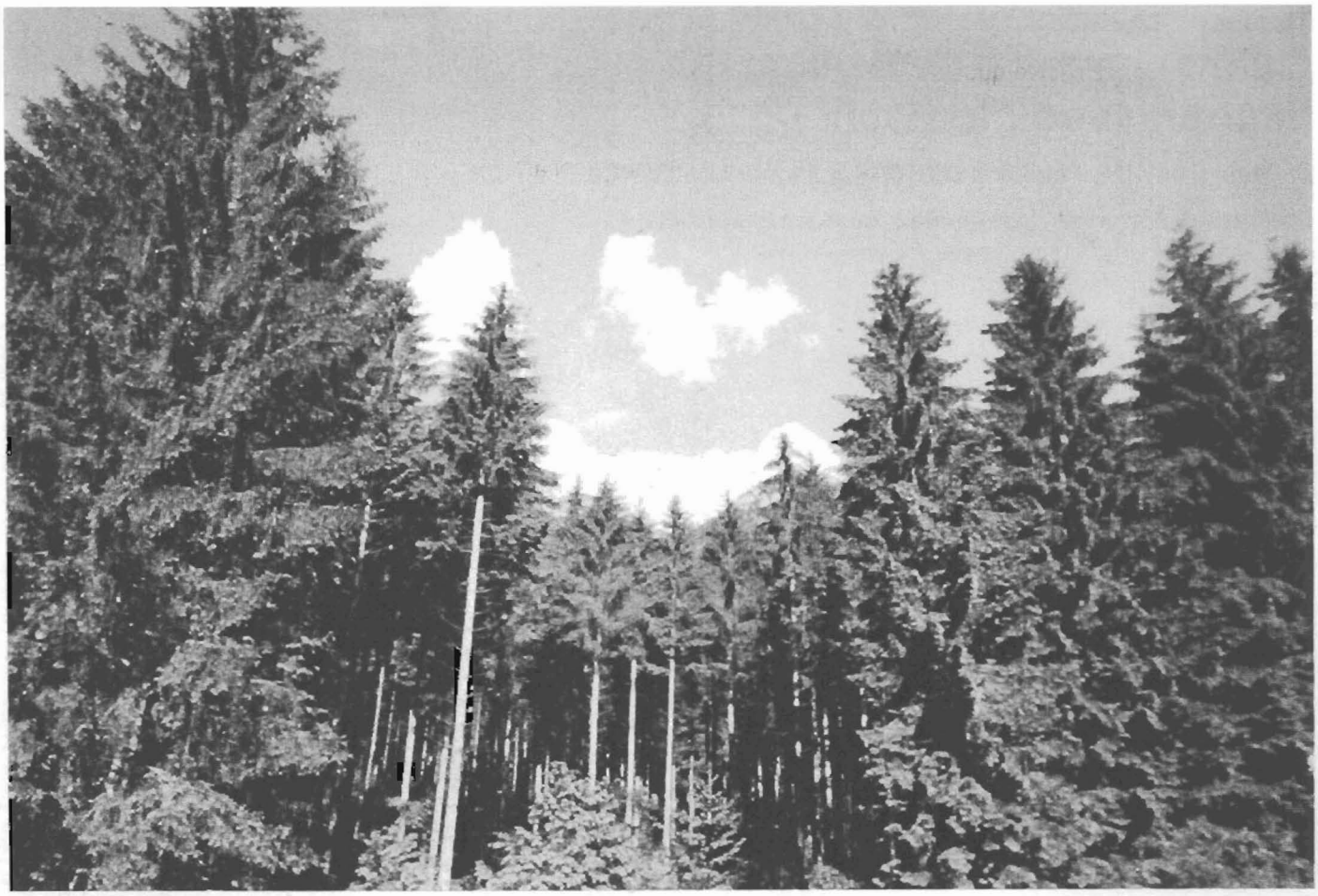
Due considerazioni sono necessarie per chiarire quest'ultimo aspetto.

La prima: il diritto inalienabile dell'uomo di usufruire di beni e servigi del bosco e di sceglierne le modalità di gestione. Ciò significa la centralità dell'uomo nella gestione delle risorse forestali. Infatti, la selvicoltura, afferma Westoby (1987), non riguarda gli alberi, ma riguarda gli uomini. E Hemstrom e Thomas (1996) sostengono che non si può disgiungere la gestione forestale dalle necessità e dalle attività umane. In altre parole, se non c'è l'uomo non c'è la selvicoltura. Anche nelle aree dove si vogliono studiare le dinamiche naturali, preservare le specie rare o minacciate di estinzione, o comunque dove si vogliono sospendere gli interventi selvicolturali è sempre una scelta di gestione forestale che fa l'uomo. L'uomo, come sostiene La Torre (1990), è l'unico essere che possa porsi un problema morale in relazione alla salvaguardia dell'ambiente e della vita non umana.

La seconda: come devono essere gestite le risorse forestali. Già uno studente che ha seguito i corsi di selvicoltura possiede un quadro abbastanza ampio delle varie proposte che si sono sviluppate nel corso dei secoli. L'elemento comune è sempre stato lo stesso: applicare regole che consentano - secondo una felice espressione di Alessandro De Philippis - un uso conservativo del bosco. E questo è il riferimento etico primario del selvicoltore: non distruggere il bene che gli viene affidato. Se questo principio non viene applicato evidentemente non si fa selvicoltura o, una buona selvicoltura. Infatti, cosa ha che vedere la selvicoltura con la perdurante distruzione della foresta amazzonica per ricavarne coltivi?

Senz'altro le nuove conoscenze acquisite nei vari campi della biologia e della ecologia potranno dare un contributo sostanziale a migliorare la gestione delle risorse forestali. Ma questo potrebbe non bastare se l'uomo non riprende coscienza del suo giusto posto nel Creato (senso religioso) o nella Natura (senso scientifico), se non riacquista la consapevolezza che non può abusare delle risorse così come vuole, che è sottomesso a leggi non solo biologiche ma anche morali.

Il riferimento è a quell' *antropocentrismo moderato* di cui parla La Torre (1990), quello consapevole delle limitazioni nell'uso delle risorse, dove a solide basi scientifiche si accompagni il buon senso del selvicoltore che permetta di armonizzare le funzioni economiche con quelle ecologiche della foresta.



BIBLIOGRAFIA

BENGTSSON J, NILSSON SG, FRANC A, MENOZZI P (2000). *Biodiversity, disturbances, ecosystem function and management of European forests.* Forest Ecology and Management 132: 39-50.

BONORA A (1990). *L'uomo coltivatore e custode del creato.* In: AA. VV. L'ambiente casa comune, Vicenza.

CIANCIO O (1994). *I diritti del bosco.* L'Italia Forestale e Montana 49 (5): 445.

CIANCIO O, NOCENTINI S (1996). *Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali.* In: Ciancio O. (ed) *Il bosco e l'uomo,* pp.23-115. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.

CORONA P, PORTOGHESI L (1997). *Appunti per un etica in selvicoltura.* In: Ciancio O. (ed) *Il bosco e l'uomo,* pp.189-199. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.

DEL FAVERO R (2004). *I boschi delle regioni alpine italiane.* Cleup, Padova, 599 p.

FARRELL E P, FÜHRER E, RYAN D, ANDERSSON F, HÜTTL R, PIUSSI P (2000). *European forest ecosystems: building the future on the legacy of the past.* Forest Ecology and Management 132: 5-20.

GAMBORG C, LARSEN JB (2003). *'Back to nature' - a sustainable future for forestry?* Forest Ecology and Management 179: 559-571.

HARRISON R P (1992). *Foreste.* Ed. Garzanti, Milano.

HEMSTROM MA,THOMAS JW (1996). *La gestion des écosystèmes.* Revue Forestière Française n. special "La gestion durable des forêts tempérées", pp.117-121.

KENK G, GUEHNE S (2001). *Management of transformation in central Europe.* Forest Ecology and Management 151: 107-119.

KERR G (1999). *The use of silvicultural systems to enhance the biological diversity of plantation forests in Britain.* Forestry 72 (3): 191-205.

KOHM KA, FRANKLIN JF (eds), (1997). *Creating a Forestry for the 21st Century.* Island Press, Washington D.C.

LANIER L (1992). *La forêt doit-elle être mélangée?* Revue Forestière Française 2: 105-127.

LA TORRE MA (1990). *Ecologia e morale.* Cittadella editrice, Assisi.

LEOPOLD A (1949). *A Sand County Almanac and sketches here and there.* Oxford University Press, New York.

LOVELOCK J (1979). *Gaia.* Oxford University Press, New York.

NAESS A (1973). *The Shallow and the Deep: Long-Range Ecology Movement.* Inquiry 16 (1): 95-100.

NOCENTINI S (2002). *Inquadramento etico.* In: Ciancio O, Corona P, Marchetti M, Nocentini S (eds) *Linee guida per la gestione ecosostenibile delle risorse forestali e pastorali nei parchi nazionali,* pp. 49-62. Ministero dell'Ambiente-Servizio Conservazione della Natura, Accademia Italiana di Scienze Forestali.

O'HARA KL (2001). *The silviculture of transformation a commentary.* Forest Ecology and Management 151: 81-86.

PASSMORE J (1986). *La nostra responsabilità per la natura.* Feltrinelli, Milano.

PERA M, RATZINGER J (2004). *Senza radici.* Mondadori, Milano.

PEYRON JL (1995). *De la foresterie et des idéologies.* Revue Forestière Française 2: 131-132.

PIGNATTI S, TREZZA B (2000). *Assalto al pianeta.* Bollati Boringhieri, Torino.

RIZZI A (1996). *La creazione: tra naturalismo e disincanto.* Atti del Convegno internazionale interreligioso "Religioni e Ambiente", pp.21-25. Edizioni Camaldoli.

SIMBERLOFF D (1999). *The role of science in the preservation of forest biodiversity.* Forest Ecology and Management 115: 101-111.

THOMAS JW (1997). *Foreword.* In: Kohm KA, Franklin JF (eds). *Creating a Forestry for the 21st Century.* Island Press, Washington D.C.

TOYNBEE J (1973). *The Genesis of Pollution.* Horizon 15 (3): 4-9.

WHITE L (1967). *The Historical Roots of Our Ecological Crisis.* Science 3267: 1203-1207.